

Rassegna Stampa

di Sabato 22 marzo 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

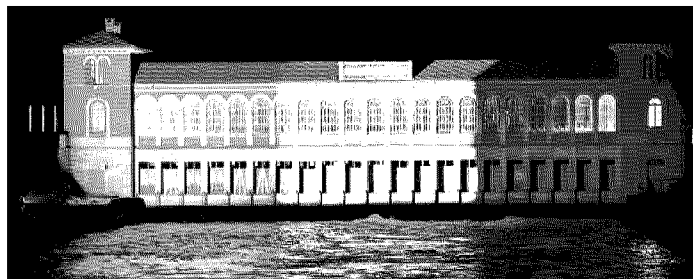
Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Rischio sismico e idrogeologico				
1	Il Sole 24 Ore	22/03/2025	<i>Risorse idriche, resta in perdita la gestione degli enti locali (N.Amadore)</i>	3
6	Il Sole 24 Ore	22/03/2025	<i>Aggiornato il rischio vulcanico ma nei Campi Flegrei resta "giallo" (M.Perrone)</i>	4
Rubrica Altre professioni				
29	Italia Oggi	22/03/2025	<i>Infermieri, in arrivo tre nuove lauree magistrali</i>	5
Rubrica Professionisti				
29	Italia Oggi	22/03/2025	<i>L'ordine non puo' radiare il professionista in dissenso (D.Ferrara)</i>	6
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	22/03/2025	<i>Controlli, aumento del 15% nel 2025: ecco il piano delle Entrate (G.Latour/G.Parente)</i>	7
23	Italia Oggi	22/03/2025	<i>Superbonus, il Fisco ora scrive (C.Bartelli)</i>	8



LA GIORNATA DELL'ACQUA

Risorse idriche, resta in perdita la gestione degli enti locali

Nino Amadore — a pag. 11



Giornata dell'acqua. La Presa del Canale Cavour di Chivasso, la più importante infrastruttura idrica italiana, illuminata con il Tricolore

Siccità

Acqua razionata in un terzo dei comuni del Mezzogiorno — p.13

Acqua razionata in un terzo delle città del Mezzogiorno

La situazione più critica si è registrata ad Agrigento, dove la distribuzione dell'acqua è stata sospesa per 208 giorni

I dati Istat

L'anno scorso al Sud disservizi nella distribuzione per 1,6 milioni di famiglie. In Italia perdite idriche al 45,5% con la gestione degli enti locali

Nino Amadore

I dati sono aggiornati al 2023. Ma nel 2024, purtroppo, è andata anche peggio. Ed è una certificazione quella che arriva dall'Istat che ha diffuso ieri i dati sul servizio idrico integrato nel nostro Paese in occasione della Giornata mondiale dell'acqua che si celebra oggi. E i dati raccontano di una situazione critica - nel 2022 perdite idriche totali in distribuzione pari al 45,5% del volume immesso in rete in Italia - soprattutto al Mezzogiorno ma anche di una gestione del sistema che va rafforzata. Nel 2023, scrivono i ricercatori dell'Istat, un terzo dei capoluoghi di provincia o città metropolitana del Mezzogiorno (14 Comuni) ha adottato misure di razionamento nella distribuzione dell'acqua potabile, attuando riduzioni o sospensioni dell'erogazione idrica. Misure di razionamento (parliamo sempre del 2023 perché il 2024 è stato un anno di siccità pesante) sono state adottate nella maggior parte dei capoluoghi della Sicilia (tutti tranne Enna, Ragusa e Siracusa) e della Calabria (tranne Crotona), in uno dell'Abruzzo (Chieti), due della Puglia (Foggia e Bari) e uno della Sardegna (Nuoro). Rispetto al 2019 (dato più basso dal 2015), il numero dei capoluoghi interessati da

misure di razionamento passa da 9 a 14, includendo anche Bari e Messina tra i poli delle città metropolitane.

Rispetto al 2023, nel 2024 la situazione «si è acuita ulteriormente, con un incremento sia del numero dei capoluoghi coinvolti sia della durata e intensità delle misure emergenziali - si legge nel rapporto dell'Istat -. L'anno scorso l'emergenza idrica si è manifestata in modo ancora più evidente in alcune aree del territorio nazionale, a causa di risorse idriche insufficienti a soddisfare le necessità della popolazione e delle attività, determinando restrizioni ancora più severe e frequenti». Ma per i dati definitivi e puntuali bisognerà attendere.

Intanto abbiamo il quadro di quanto accaduto nel 2023, anno in cui l'adozione di misure di razionamento ha coinvolto solo una parte del territorio comunale in otto capoluoghi (tutti localizzati in Calabria e Sicilia, oltre a Bari e Nuoro), tra i quali quelli di tre città metropolitane (Reggio di Calabria, Palermo e Catania). Rispetto al 2021 (ultimo dato disponibile), risulta migliorata sia la quota della popolazione residente interessata da misure restrittive, passata dal 2,8% (485.057 residenti) all'1,1% (191.357 residenti), sia il numero dei Comuni coinvolti (erano 12). Nel 2023, le misure di razionamento nel suo complesso, applicate su parte o tutto il territorio comunale, hanno interessato circa 800 mila persone, il 4,6% della popolazione residente nei capoluoghi.

Nel dettaglio, secondo l'Istat, le situazioni più critiche si sono verificate ad Agrigento, dove la distribuzione dell'acqua è stata sospesa per 208

giorni e ridotta per 157; Trapani e Messina, dove le riduzioni sono state attuate rispettivamente per 180 e 101 giorni e, in misura più contenuta, Chieti e Catanzaro, dove le riduzioni o sospensioni sono state applicate per 60 e 30 giorni. A Foggia, a causa della rottura di una condotta idrica suburbana, l'acqua è stata ridotta per 12 giorni e sospesa per due. Situazioni mediamente critiche sono rilevate nelle ore notturne in tutti i giorni dell'anno a Cosenza (il 60% del territorio per un totale di 38.283 residenti) e Vibo Valentia (il 32,1%, 10 mila residenti). Minori disagi nel 2023 hanno coinvolto Caltanissetta (che nel 2024 è stata epicentro di una crisi idrica gravissima), Catania e Reggio di Calabria, dove la riduzione dell'erogazione ha interessato rispettivamente il 25,6%, 19,8% e 15,0% della popolazione, mentre disservizi marginali si sono occasionalmente verificati a Bari (7,0%), Palermo (3,3%) e Nuoro (0,2%). Nel 2024 l'8,7% delle famiglie italiane ha dichiarato irregolarità nel servizio di erogazione dell'acqua nelle abitazioni (quota invariata rispetto al 2023). Il disservizio ha investito, tutte le Regioni e ha interessato circa 2,3 milioni di famiglie. Di queste, oltre due terzi residenti nel Mezzogiorno (1,6 milioni di famiglie): Calabria e Sicilia (rispettivamente con il 29,9% e il 29,2% delle famiglie) sono le Regioni più esposte ai problemi di erogazione dell'acqua nelle abitazioni. Nel Nord-ovest e nel Nord-est appena il 3,1% e il 3,5% delle famiglie, rispettivamente, ha denunciato un servizio di erogazione irregolare, mentre nel Centro ha lamentato il problema circa il 6% delle famiglie.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Aggiornato il rischio vulcanico ma nei Campi Flegrei resta «giallo»

Protezione civile

Il nuovo sistema adeguato ai progressi tecnologici illustrato ieri da Ciciliano

Manuela Perrone

Non cambia il livello di allerta per il rischio vulcanico nei Campi Flegrei: resta «giallo», indicatore di «attenzione». Cambia però, dopo vent'anni, il modello di classificazione del pericolo, che diventa più complesso tenendo conto dei progressi scientifici e tecnologici: i colori rimangono quattro, dal verde (vulcano in quiescenza) al rosso (eruzione imminente), ma il giallo e l'arancione si sdoppiano ciascuno in due secondo il grado di disequilibrio del vulcano, cor-

rispondenti a diversi fasi operative.

Il nuovo sistema, illustrato ai sindaci mercoledì e atteso al vaglio di prefettura e Regione, è stato presentato ieri a Roma alla Protezione civile, presenti il capo dipartimento, Fabio Ciciliano, il vice Natale Mazzei e i direttori Paola Pagliara e Luigi D'Angelo, assieme al presidente della Commissione grandi rischi, Eugenio Coccia. Negli stessi momenti, in una Bagnoli blindata, si sono registrati tensioni, lanci di uova e scontri con la polizia al corteo diretto verso la Città della scienza dove erano attesi i ministri Salvini, Piantedosi e Valditara. La richiesta al Governo? Un vertice a Roma sui 400 sfollati che chiedono risposte. Salvini e Piantedosi hanno incontrato i rappresentanti dei comitati garantendo «massima attenzione» e il vicepremier ha voluto distinguere: «I balordi dei centri sociali non c'entrano niente con Napoli»,

Per ora, dopo la scossa di 4.6 regi-

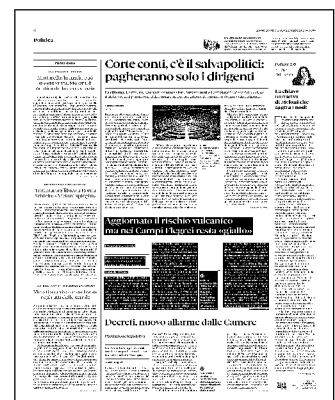


Sale la protesta dei 400 sfollati. Corteo a Bagnoli, Salvini e Piantedosi incontrano i comitati: «Massima attenzione»

strata il 13 marzo, la più elevata di sempre, lo sforzo è quello di migliorare la pianificazione delle azioni di protezione civile. Ciciliano ha chiarito: «Il lavoro di adeguamento dei livelli di allerta è stato avviato più di un anno fa e casualmente coincide con la recrudescenza sismica e bradismica ai Campi Flegrei».

Le attività operative individuate per la seconda fase del giallo, quella in cui oggi ci si trova, sono tutte in corso: esercitazioni, comunicazione, intensificazione del monitoraggio. L'eventuale transito nel livello arancione - di preallarme - permetterà, con la nuova griglia, di concentrarsi con «azioni modulari» su aree più ristrette della zona rossa per intervenire «dove i fenomeni sono più impattanti». Un metodo che si seguirà anche in caso di passaggio dell'allerta al rosso: in caso di eruzione l'evacuazione della popolazione potrà procedere per gradi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Infermieri, in arrivo tre nuove lauree magistrali

Tre nuove lauree magistrali per gli infermieri. Sono in dirittura d'arrivo, infatti, tre nuovi indirizzi universitari specialistici, ovvero «Cure primarie e sanità pubblica», «Pediatrie e neonatali» e «Cure intensive e nell'emergenza». A dare l'annuncio Cristina Rinaldi, direttrice generale dell'ufficio professioni sanitarie del ministero della salute, intervenuta ieri durante la seconda giornata del terzo congresso nazionale della Fnopi, la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche. Il congresso, partito a Rimini il 20 marzo con i saluti del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, si chiuderà oggi.

«Abbiamo bisogno di infermieri specializzati», ha sottolineato Rinaldi, «per rispondere ai nuovi bisogni di salute della popolazione. Il ministero della salute ha fatto propria questa richiesta nel senso di una valorizzazione di questa professione che deve passare sia da incentivi economici, sia da sviluppi di carriera. Con queste nuove lauree, specialistiche e abilitanti, accanto alle competenze manageriali, acquisiranno competenze cliniche strategiche per il Servizio sanitario nazionale», ha chiosato la dirigente ministeriale.

A tenere banco durante il congresso anche il tema della carenza di personale e degli eccessivi carichi di lavoro. Una situazione aggravata anche dalla situazione demografica, come spiegato dalla presidente Fnopi Barbara Mangiacavalli: «Il problema degli infermieri è il problema dell'Italia tutta, non di una singola categoria», le sue parole. «Oggi sono 24 milioni le persone con una patologia cronica e 4 milioni quelle con disabilità. Ci dicono i demografi che nel 2040, tra pochi anni, accadrà qualcosa che non ha precedenti nella storia: gli over 50 saranno più degli under 50 e nel 2050 il 35% della popolazione avrà più di 65 anni. Un mix micidiale per la società tutta», la conclusione del presidente della Federazione degli infermieri.

↳ Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



L'ordine non può radiare il professionista in dissenso

Impossibile radiare il professionista dall'albo solo perché non segue la linea dell'ordine ma sostiene un'opinione contraria nel dibattito scientifico. Cade per sempre, dunque, la massima sanzione disciplinare inflitta allo psicologo che al tavolo tecnico pre-normativo vota a favore della figura del counselor, ritenuta invece abusiva dall'organismo di categoria: è infatti espressione di una libertà costituzionale esprimere il proprio punto di vista nella discussione tecnica, mentre non c'è un dovere generale degli iscritti a soggiacere alle indicazioni dell'ordine che limitano il diritto alla manifestazione del pensiero. Né può essere il giudice, anche con una consulenza tecnico-scientifica, a stabilire se una teoria scientifica è valida dal punto di vista metodologico. Così la Corte di cassazione civile, sez. seconda, nell'ordinanza n. 7362 del 19/03/2025.

Contraddittorio trasparente. Bocciato il ricorso proposto dal Consiglio dell'ordine: non costituisce illecito disciplinare esprimere un pensiero dissenziente da quello dell'ente professionale di appartenenza e rispetto alle indicazioni del ministero vigilante. E ciò benché all'incoltato sia contestata l'aggravante dello scopo di lucro perché terrebbe corsi formativi per counselor. Partecipare al tavolo tecnico aprendo alla nuova figura lavorativa non costituisce di per sé una condotta che favorisce l'esercizio abusivo della professione di psicologo: l'incoltato «si limita a esprimere una propria opinione in maniera trasparente, senza falsare i termini del contraddittorio»; cioè, che il counselor dovrebbe offrire prestazioni diverse, di natura non terapeutica di un disagio psicologico sul quale può intervenire solo lo psicologo.

Indicazioni non vincolanti. L'incoltato non viola alcun precetto deontologico votando a favore della scheda pre-normativa: risulta invitato al tavolo con altri esperti per esprimere il suo pensiero. La nota protocollo e la newsletter con cui l'ordine esprime la sua contrarietà al counselor non hanno valore precettivo per gli iscritti all'albo, che non devono conformarsi alle indicazioni.

Dario Ferrara

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Fisco

Controlli, aumento del 15% nel 2025: ecco il piano delle Entrate

Latour e Parente
— a pag. 26

Superbonus, obiettivo 60mila lettere in tre anni

Il piano delle Entrate

I controlli ordinari contro l'evasione fiscale in crescita del 15% nel 2025

Per la dichiarazione precompilata previsti 5 milioni di invii fai da te

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Un lavoro che andrà avanti almeno per tre anni, fino al 2027. E che metterà sotto la lente circa 60mila immobili, con l'invio di altrettante lettere di compliance. Il Piano integrato di attività e organizzazione (Piao) dell'agenzia delle Entrate per il prossimo triennio (il primo sotto la direzione di Vincenzo Carbone) rivela altri elementi della campagna contro chi non ha comunicato le variazioni catastali dovute dopo i lavori di superbonus.

Ma non solo. La strategia delineata nel piano (per discutere i suoi contenuti i sindacati del personale Entrate sono stati convocati il prossimo 27 marzo) prevede l'invio complessivo di 7,5 milioni di missive in tre anni: le lettere di compliance si confermano, insomma, uno strumento centrale nel dialogo tra Fisco e contribuente. In moltissime situazioni l'invito a riesaminare la propria posizione e a ravvedersi in modo spontaneo sarà la strategia prescelta dalle Entrate.

In materia di controlli antifrode si conferma il contrasto al fenomeno delle partite Iva «apri e chiudi». Anche

in questo caso le verifiche andranno ad aumentare nei prossimi anni: 4mila nel 2025, 4.250 nel 2026 e 4.500 nel 2027. In totale si arriverà ad oltre 12mila soggetti in tre anni. E aumenteranno anche i controlli ordinari: +15% nel 2025 per quelli su imposte dirette, Iva e Irap. Con una traiettoria di incremento già fissata in un +16% per il 2026 e in un +18% nel 2027, sempre prendendo come base di riferimento quelli effettuati nel 2024. Una parabola di crescita delineata anche nel numero complessivo dei controlli (voce che spazia dai controlli ordinari per imposte sui redditi, Iva e Irap ai Pvc con ravvedimento totale) fissati in 370mila per il 2025, 375mila per il 2026 e 380mila per il 2027. E un discorso simile vale per i soggetti sottoposti ad analisi congiuntamente alla Guardia di Finanza per la rispettiva attività di controllo (70mila nel 2025 e poi 75mila sia nel 2026 che nel 2027).

Non solo quantità ma soprattutto qualità, considerato che il tasso di positività dei controlli viene preventivamente in crescita: 92% nel 2025, 93% nel 2026 e 94% nel 2027.

Altro segnale dello sforzo nel miglioramento della qualità va letto alla voce servizi e in particolare modo sulla dichiarazione dei redditi precompilata. L'obiettivo è arrivare nel 2025 a quota 5 milioni di invii fai da te da parte dei contribuenti, che quindi potranno confrontarsi con dati sempre più affidabili. Un livello che sarà confermato, con qualche piccolo incremento, tra il 2026 e il 2027.

Tornando al superbonus, in questi giorni (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) sta partendo la campagna per colpire quei soggetti che avrebbero dovuto effettuare le variazioni catastali dopo avere beneficiato delle agevolazioni dell'ex 110 per cento. Si partirà da circa 10mila invii in tutta Italia, concentrandosi sui casi più clamorosi: quelli a rendita zero, come i fabbricati in costruzione, i ruderi e gli edifici collabenti. Quando sia stata effettuata una cessione dei crediti collegata a quegli immobili ma non ci sia un corrispondente aumento della rendita, partiranno le lettere. Nelle missive saranno chieste spiegazioni sulle scelte dei contribuenti, che potranno decidere se adeguarsi o meno, esponendosi al rischio di un accertamento.

La prima fase, con 10mila lettere, sarà seguita da altre, già nel 2025. Chi non rientrerà in questa tornata, allora, non potrà sentirsi ai riparo da verifiche successive. Il piano delle Entrate, infatti, prevede circa 15mila lettere nel 2025, alle quali nel 2026 seguiranno altre 20mila lettere. Poi le missive diventeranno 25mila nel 2027.

L'ANTICIPAZIONE



IL SOLE 24 ORE,
21 MARZO 2025, P. 7

Sul Sole 24 Ore di ieri l'anticipazione delle prime 10mila lettere su superbonus e catasto in partenza a fine mese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confermate le anticipazioni di ItaliaOggi: sono in partenza poco più di 5.000 lettere

Superbonus, il Fisco ora scrive

Dal foglio catastale al subalterno, sei informazioni chiave

DI FABRIZIO G. POGGIANI
E CRISTINA BARTELLI

Sei informazioni ricavate dalla comunicazione di esercizio dell'opzione per gli interventi sul patrimonio edilizio, oltre il codice fiscale e il codice atto del contribuente: Comune, Catasto Terreni/Fabbricati, Sez. Foglio, Mappale e

Subalterno, sono questi i dati che il Fisco chiede di controllare a chi ha beneficiato di interventi di ristrutturazione importanti. Entro la fine di marzo partono poco più di cinquemila lettere sul Superbonus e gli interventi edilizi più in generale. Si tratta di inviti finalizzati a stimolare l'aggiornamento catastale degli immobili efficientati e che hanno fruito del superbonus. Si tratta, come già spiegato da ItaliaOggi a febbraio 2025 della prima fase che riguarda gli intestatari di immobili privi di rendita o con valori catastali di modesta entità rispetto ai costi sostenuti per gli interventi edilizi. Si ricorda, innanzitutto, che l'Agenzia delle entrate, con il provvedimento del 6 febbraio 2025 (n. 38133/2025), in attuazione dei commi 86 e 87 dell'art. 1 della legge 213/2023, ha stabilito le modalità di consegna degli inviti per l'aggiornamento dei dati catastali degli immobili che hanno fruito, in seguito agli interventi edili eseguiti, della detrazione maggiorata (superbonus), di cui all'art. 119 del dl 34/2020.

Il contenuto della lettera di compliance Le lettere di compliance sono state già definite e sono, quindi, pronte per l'invio che inizierà prima della fine del corrente mese di marzo raggiungendo, come detto, quei proprietari con immobili, collocati sul territorio nazionale, in possesso di rendite inadeguate; le comunicazioni, peraltro, sono anche consultabili nell'area riservata del sito ufficiale all'indirizzo

www.agenziaentrate.gov.it nella sezione relativa al Cassetto fiscale > L'Agenzia scrive. Confermando quanto anticipato da Ita-

liaOggi i primi invii destinati per poco più di 5000 comunicazioni riguarderanno situazioni di anomalie macroscopiche. Gli inviti, si legge nella comunicazione che ItaliaOggi è in grado di pubblicare, indirizzati ai proprietari delle unità immobiliari, contengono i riferimenti al codice fiscale del contribuente e al codice atto e, all'interno, sono indicati, necessariamente gli identificativi degli immobili (comune, catasto, sezione, foglio, mappale e subalterno). L'Agenzia delle entrate, quindi, con la comunicazione invita il contribuente a verificare, anche con l'aiuto di un professionista abilitato, se la natura degli interventi realizzati comporti la necessità di presentare la dichiarazione di aggiornamento, regolarizzando spontaneamente la propria posizione, oppure, in alternativa, in presenza di un adempimento non dovuto, invita lo stesso proprietario a fornire tutti gli elementi utili e tutta la eventuale documentazione a supporto, utilizzando il servizio "Consegna documenti e istanze" disponibile nell'area riservata sul sito dell'Agenzia delle entrate, utilizzando, in particolare, la categoria "Istanze e comunicazioni ipotecarie catastali" e l'oggetto "Compliance Catasto", indicando il codice atto nella "Descrizione". L'Agenzia delle entrate, in chiusura della comunicazione in commento, avvisa che, in caso di inadempimento, la stessa è legittimata a eseguire sopralluoghi e a effettuare gli aggiornamenti d'ufficio, i quali comportano, inevitabilmente, l'irrogazione di una sanzione e il recupero delle spese necessarie all'adempimento in commento, ai sensi del comma 277, dell'art. 1 della legge 244/2007, come determinati in attuazione del comma 339 dell'art. 1 della legge 311/2004.

Non è da considerarsi un obbligo ma un invito alla regolarizzazione Con una recente risposta (Q.T. n. 5-03532) a un interpello a un question time in commissione finanze Camera, l'Agenzia delle entrate ha precisato che

non si tratta di un obbligo ma di un invito a sanare la posizione catastale degli immobili posseduti da determinati contribuenti e che, almeno nella prima fase, i destinatari sono quelli che hanno eseguito interventi di efficientamento sulle unità immobiliari fruendo del superbonus, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, e che in Catasto sono prive di rendita o iscritte con valori di modesta entità, rispetto al valore degli interventi eseguiti.

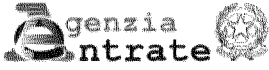
La regolarità con la dichiarazione Docfa Come indicato nel provvedimento dell'agenzia richiamato in apertura, che ha definito le modalità di trasmissione e i contenuti delle comunicazioni, i proprietari, che sono venuti a conoscenza delle informazioni comunicate dall'Agenzia delle entrate, potranno regolarizzare la propria posizione, e quindi sanare tutte le omissioni eventualmente presenti, presentando la dichiarazione DOCFA, di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 1 del dm 701/1994. Al contrario, chi non eseguirà il detto aggiornamento catastale sarà sanzionato, anche in virtù del richiamato art. 60 del regolamento approvato con il dpr 1142/1949, ai sensi dell'art. 31 del rdl 652/1939, con una multa quantificabile da un minimo di 1.032 euro a un massimo di 8.264 euro.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

La lettera dell'Agenzia delle entrate



Direzione Centrale Servizi catastali,
cartografici e di pubblicità immobiliare

Codice fiscale contribuente: _____
Codice Atto: _____

NOME COGNOME/DENOMINAZIONE
INDIRIZZO
CAP, COMUNE ()

Gentile Contribuente,

dai dati in nostro possesso risulta che sono stati eseguiti degli interventi edilizi agevolati¹ sull'immobile indicato di seguito, senza che sia stata poi presentata una dichiarazione di aggiornamento catastale.

Dati riportati nella comunicazione di esercizio dell'opzione per gli interventi sul patrimonio edilizio

Comune: _____

Catasto Terreni/Fabbricati

Sez.: _____

Foglio: _____

Mappale: _____

Subalterno: _____

Le chiediamo quindi di verificare, anche con l'aiuto di un professionista abilitato, se la natura degli interventi realizzati comporti la necessità di presentare una dichiarazione di aggiornamento.

Se alla luce di queste valutazioni ritiene che questo adempimento non sia dovuto, può fornirci elementi utili ed eventuale documentazione a supporto tramite il servizio *Consegna documenti e istanze* disponibile in area riservata sul sito dell'Agenzia delle Entrate (utilizzando la categoria *Istanze e comunicazioni ipotecarie catastali* e l'oggetto *Compliance Catasto*, riportando nella *Descrizione* il codice atto indicato in alto a sinistra).

In caso contrario, può ancora regolarizzare spontaneamente la sua posizione. Le ricordiamo infatti che, in caso di inadempimento, l'Agenzia delle Entrate può eseguire sopralluoghi ed effettuare gli aggiornamenti d'ufficio, che comportano, oltre all'irrogazione di una sanzione, anche il recupero delle spese tecniche necessarie alla predisposizione delle dichiarazioni².

Questa comunicazione³ è consultabile anche nell'Area riservata del sito www.agenziaentrate.gov.it (sezione Cassetto fiscale > L'Agenzia scrive).

Cordiali saluti

Roma, __/__/__

Il Direttore Centrale
Claudio Fabrizi